

Arrestate quattro casalinghe usuraie

ROSOLINI - Quattro casalinghe avrebbero gestito a Rosolini un vasto giro di usura. Ieri mattina sono state poste agli arresti domiciliari dai carabinieri. Si tratta di Giuseppa Fratanonio, 66 anni, della figlia Maria Spadola, 46 anni, e inoltre di Giuseppina Franzò, 53 anni e di Corradina Sparacino, di 55 anni.

I provvedimenti di arresto sono stati spiccati dal giudice delle indagini preliminari Stefania Scarlata su richiesta del sostituto procuratore della Repubblica Silvia Minerva.

Gli inquirenti non ipotizzano l'esistenza di una organizzazione che gestiva l'illecita attività. Le quattro donne, insomma, avrebbero agito autonomamente e non secondo un comune disegno. Ciò, però, non avrebbe impedito loro di essere il punto di riferimento di quanti in paese avevano bisogno di denaro e non potevano rivolgersi alle banche non avendo garanzie da offrire a copertura del prestito.

Le somme che le quattro donne avrebbero prestato non sempre sarebbero state alte. Ce ne sarebbero state anche di un paio di milioni. A richiederle sarebbero state in molti casi persone in difficoltà, con problemi di salute, le quali per curarsi dovevano affrontare spese che il loro modesto bilancio familiare non avrebbe mai potuto permettere. Accanto ai piccoli prestiti ce ne sarebbero stati altri più consistenti, oscillanti tra i venti e i trenta milioni.

Sarebbero stati, però, sempre alti, anzi altissimi, gli interessi pretesi dalle usuraie: in alcuni casi il dieci per cento, ma a volte anche il venti.

Con questi tassi, le somme da restituire lievitavano vertiginosamente e chi finiva nell'ingranaggio dopo un solo anno si ritrovava a dovere restituire anche il triplo di quanto aveva ricevuto.

La storia sarebbe andata avanti per anni e senza che le vittime si ribellassero alle condizioni - capestro accettate in un momento di disperato bisogno.

Secondo i Carabinieri le strozzine erano in grado di esercitare sui loro debitori una forte pressione psicologica. In cambio dei soldi si facevano firmare cambiali e a volte si facevano consegnare oro e altri oggetti di valore, che sarebbero andate a ritirare personalmente nelle case delle vittime.

Non stare ai patti, insomma, non sarebbe stato possibile. E così ci sarebbe stato anche chi per pagare gli iperbolici interessi maturati sul prestito contratto si sarebbe visto costretto a vendere il proprio terreno.

Lo scorso luglio, però, una vittima di questo infernale ingranaggio ha deciso di rivolgersi ai carabinieri. Sulla base della denuncia, la Procura della Repubblica ha disposto indagini nel corso delle quali i carabinieri della compagnia di Noto, diretti dal capitano Russo e dal tenente Minutoli, hanno perquisito le abitazioni delle persone sospette, sequestrando documenti e oggetti che fornirebbero prove schiaccianti sul giro di usura che le quattro donne arrestate avrebbero gestito.

Santino Calisti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS